

# RELAZIONE

## DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E REATI DIVERSI

BOLOGNA

*Segue l'udienza dell'11 maggio 1864.*

*Pres.* — Avevate con voi il congedo militare?

*Acc.* — L'avevo fin da Forlì.

*Pres.* — Che carte avevate?

*Acc.* — Quel congedo, un foglio di informative e qualche altra lettera che ora non rammento e che teneva in una camera entro in un armadio, ove venivano tutti a mangiare.

*Pres.* — Quelle carte vi sono mancate tutte?

*Acc.* — Sissignore.

*Pres.* — Barbieri era di già partito quando vi siete accorto di questa mancanza?

*Acc.* — Da qualche giorno.

*Pres.* — In Ancona gli prestaste la sacca; per che motivo?

*Acc.* — Perchè s'era fatto dei vestiti nuovi.

*Pres.* — Dopo che Barbieri partì per Napoli ne aveste più nuova?

*Acc.* — Mi scrisse una lettera da Napoli per darmi notizie sue. Mi diceva ancora che era in contratto di andare come cameriere in un ristorante, ed io gli risposi che era nel medesimo impiego.

*Pres.* — Avevate l'indirizzo di Barbieri?

*Acc.* — Gli scriveva sempre al mio nome e cognome cioè: (Al Sig. Cesare Aldrovandi Napoli) perchè mi disse che molte indirizzate al suo vero nome non gli erano state recapitate.

*Pres.* — Sapete che a Barbieri venisse sequestrato il vostro congedo come pure il vostro certificato?

*Acc.* — Sissignore.

*Pres.* — Or bene, dall'essere egli possessore di carte che appartenevano soltanto a voi, e dal farsi scrivere sull'indirizzo a nome vostro, mi pare che il Barbieri si spacciasse per Cesare Aldrovandi; con qualche fine?

*Acc.* — Allora mi faceva credere cose che non erano.

*Pres.* — Voi quando siete stato arrestato vi hanno sequestrate delle carte?

*Acc.* — Mi furono sequestrati due libretti, uno portava il mio nome e l'altro quello di Luigi Sabattini.

*Pres.* — Chi era quel Luigi Sabattini?

*Acc.* — Il libretto che portava il nome di Sabattini mi fu lasciato per isbaglio dal Signor Delegato di Pubblica Sicurezza il quale mi chiese il foglio d'informazioni: io glielo presentai e siccome su questo foglio io risultava figlio di Luigia Sabattini che era mia madre, il sig. Delegato Carpi mi lasciò un libretto col nome di Luigi Sabattini.

*Pres.* — Mi pare impossibile che il Delegato abbia scambiato un nome di maschio con quello d'una femmina; ad ogni modo come aveste l'altro libretto col nome Aldrovandi Cesare?

*Acc.* — Vedendo che il primo non era stato fatto col vero mio nome, me ne feci fare un secondo regolare.

*Pres.* — Voi capirete che questa è una cosa che non può apparire tanto bella, quella cioè di trovare presso di voi un libretto non vostro.

*Acc.* — Il libretto fu uno sbaglio del signor Delegato Carpi.

*Pres.* — Ad ogni modo voi ve ne siete valso di questo libretto?

*Acc.* — Sì, perchè prima non feci osservazione allo sbaglio.

*Pres.* — Con Barbieri avete mai detto che vi furono mancate le carte?

*Acc.* — Sissignore.

*Pres.* — C'è pericolo che in quella sacca che gli prestaste vi fossero il congedo ed il certificato?

*Acc.* — Io nella sacca non ce li ho messi, la sacca poi non era mia, ma mi fu prestata da una certa Bignami.

*Pres.* — Questa donna vi prestò questa sacca coll'intenzione che gliela avreste restituita. Come dunque voi prestavate cose non vostre?

*Acc.* — Perchè il Barbieri mi promise di mandarmela subito.

*Pres.* — Suppongo ancora che vi faceste prestare quella sacca perchè ne dovevate aver bisogno?

*Acc.* — Sissignore, ma siccome dopo mi fermai presto alla locanda dell'Europa, così credei bene imprestarla.

(Il Presidente gli fa vedere il congedo e le carte sequestrate, e l'Aldrovandi asserisce essere sue).

*Pres.* — Queste carte le tenevate dunque dentro l'armadio, e vi furono mancate; non sapete in che modo?

*Acc.* — Sissignore.

*Pres.* — Del prestito di quella sacca ne avete parlato nel vostro interrogatorio?

*Acc.* — Non mi fu chiesto ed è perciò che non ne tenni parola.

*Pres.* — Sapete che qui a Bologna vi fosse una associazione di malfattori allo scopo di attentare alle proprietà ed alla vita dei cittadini?

*Acc.* — Io non ho mai udito a dire questo, e poi vedranno dal mio libretto che non sono stato quasi mai a Bologna.

*Pres.* — Di quel Barbieri che opinione avevate?

*Acc.* — Lo conosceva di vista.

*Pres.* — Però avete detto di avergli scritto e prestato una sacca.

*Acc.* — Sissignore, ma per fargli solamente un piacere.

*Pres.* — Non avete mai sentito che Barbieri fosse un uomo di mal affare?

*Acc.* — Si può dire che l'imparai a conoscere in Ancona e là non poteva informarmi da alcuno sul suo conto.

*Pres.* — Sapete che alla Pigna capitassero persone triste, voi che eravate cameriere?

*Acc.* — Veniva una quantità di negozianti... di quelli che venivano poi non dimandava mai informazioni.

*Pres.* — Ora voi siete accusato di aver fatto parte di questa associazione; stà contro di voi l'intimità che avevate col Barbieri ed avere dato al medesimo carte che non gli appartenevano per tenere coperta la sua persona, e così il Barbieri potesse chiamarsi Aldrovandi, e sta pure contro di voi l'esservi appropriato un libretto che non era vostro.

*Acc.* — Io era fuori di Bologna e non ho mai fatto parte di alcuna associazione; di questo libretto non fu colpa mia ma fu invece errore del Delegato Carpi, e di questo non ne avea bisogno. Io poi non sono mai stato compreso nella lista di quelli che ricevettero denaro da questa associazione. Verifichi alla posta e si vedrà se qualcuno da Bologna mi manda denaro, si troverà invece che io da Forlì e da Ancona ne mandava alla mia famiglia.

*Pres.* — Dove alloggiava Barbieri in Ancona?

*Acc.* — Credo che alloggiasse in casa particolare.

(Si manda questo accusato al suo posto e si fa ricondurre nella sala d'udienza il Barbieri di cui si procede all'interrogatorio).

#### *Interrogatorio di Barbieri Giuseppe detto Midi.*

D'aspetto insignificante, di mezzana statura, pallido in volto, viso ovale, capelli neri, baffi castagni, occhiache grandi.

*Pres.* — Dove siete stato arrestato?

*Acc.* — A Napoli.

*Pres.* — Quando?

*Acc.* — Il 6 giugno.

*Pres.* — Da quanto tempo mancavate da Bologna quando siete stato arrestato?

*Acc.* — Da due mesi circa.

*Pres.* — Prima di recarvi a Napoli dove vi tratteneste?

*Acc.* — Da Bologna mi recai nelle Romagne per ragione del mio commercio, andai cioè per comprar vino. Là ricevetti lettera di mia moglie che mi avvertiva essere stati arrestati tutti quelli che presero parte al ballo di Mirasole, e che la polizia cercava anche di me. Io per non lasciarmi arrestare andai ad Ancona e di là passai a Napoli.

*Pres.* — Dove vi tratteneste nelle Romagne?

*Acc.* — A Forlì e a Rimini.

*Pres.* — A Forlì dove alloggiaste?

*Acc.* — In casa particolare.

*Pres.* — In casa di chi?

*Acc.* — Non mi ricordo.

*Pres.* — Dove mangiavate?

*Acc.* — Ordinariamente mangiava alla locanda del Cappello.

*Pres.* — Avete trovato dei vostri compatriotti a Forlì?

*Acc.* — Sissignore, trovai Aldrovandi.

*Pres.* — Lo conoscevate già l'Aldrovandi?

*Acc.* — Sì, lo conosceva a Bologna: egli era cameriere alla Pigna dove io portava carne di vitello.

*Pres.* — Eravate amici in Bologna?

*Acc.* — Amici no, ci conoscevamo perchè lo vedeva là e talvolta gli consegnava la carne.

*Pres.* — Dove incontraste l'Aldrovandi, a Forlì?

*Acc.* — Alla locanda del Cappello.

*Acc.* — Quando lasciate Forlì per andare in Rimini, Aldrovandi si trovava ancora colà?

*Acc.* — Sissignore.

*Pres.* — Quanto tempo vi tratteneste a Rimini?

*Acc.* — Sette od otto giorni.

*Pres.* — E poi dove vi siete recato?

*Acc.* — Ad Ancona.

*Pres.* — Ricordate il giorno in cui vi siete recato ad Ancona?

*Acc.* — Credo il 10 maggio.

*Pres.* — Quanto tempo vi rimaneste?

*Acc.* — Sino verso il fine di maggio.

*Pres.* — Che cosa facevate durante la vostra permanenza in Ancona?

*Acc.* — Ho sempre cercato di collocarmi in qualche servizio.

*Pres.* — Dove alloggiavate in Ancona?

*Acc.* — All'Europa.

*Pres.* — Avete dato il vostro nome?

*Acc.* — No, perchè non mi fu richiesto.

*Pres.* — In Ancona vi siete incontrato coll'Aldrovandi?

*Acc.* — Sissignore.

*Pres.* — Lo incontraste appena arrivato?

*Acc.* — No, lo trovai parecchi giorni appresso.

*Pres.* — Dove era d'alloggio l'Aldrovandi?

*Acc.* — Non so.

*Pres.* — Non si trovava all'Europa?

*Acc.* — Io non lo vidi mai là.

*Pres.* — Avete poi trovato a collocarvi?

*Acc.* — No.

*Pres.* — Che cosa adunque facevate, nulla?

*Acc.* — Comprava zucchero di contrabbando e lo rivendeva ai caffettieri e droghieri fuori della città.

*Pres.* — Compraste vino?

*Acc.* — No.

*Pres.* — Non ne avevate del vino?

*Acc.* — Sì, ne aveva in Bologna e in Ancona: cercava un locale per aprirne il commercio, ma non trovai da accomodarmi.

*Pres.* — Da Ancona dove andaste?

*Acc.* — A Napoli.

*Pres.* — A Napoli che cosa facevate?

*Acc.* — Comprava e vendeva bestie.

*Pres.* — Vi siete fermato molto colà?

*Acc.* — Cinque o sei giorni soltanto, perchè fui arrestato.

*Pres.* — Siete stato arrestato sotto il vostro nome?

*Acc.* — Sissignore.

*Pres.* — Pare che no, sembra che siate stato arrestato col nome di un Bugamelli?

*Acc.* — No, col mio nome: fu uno sbaglio quello della Questura.

*Pres.* — Come avvenne il vostro arresto?

*Acc.* — Tornava dalla posta, ove aveva domandato lettere all'indirizzo di Cesare Aldrovandi — Fui arrestato e condotto in Questura — mi fu chiesto come io avessi domandato lettere all'indirizzo Aldrovandi — Io risposi: essersi convenuto fra me e l'Aldrovandi che questi mi avrebbe scritto col suo proprio indirizzo.

*Pres.* — Perchè faceste tale convenzione?

*Acc.* — Perchè io non voleva che alla posta si sapesse il mio nome.

*Pres.* — Foste arrestato appunto perchè voi eravate Barbieri; avevate un passaporto di certo Bugamelli e domandavate lettere all'indirizzo di Aldrovandi! Vi furono sequestrate carte?

*Acc.* — Non so.

*Pres.* — Dovreste sapere che vi furono sequestrate carte.

*Acc.* — Qui o a Napoli?

*Pres.* — A Napoli.

*Acc.* — In quella città mi fu sequestrato un sacco da viaggio datomi ad prestito da Aldrovandi: sotto la fodera si trovarono il congedo ed il certificato di Aldrovandi. Mi furono queste carte sequestrate.

*Pres.* — Come tali carte si trovavano là?

*Acc.* — Lo ignoro affatto.

*Pres.* — L'Aldrovandi dice che teneva il congedo, il certificato ed alcune lettere in un armadio a Forlì, di dove gli furono tolte, senza che sappia chi ciò abbia fatto.

*Acc.* — Erano nel sacco da viaggio senz'altro io ne conoscessi l'esistenza.

*Pres.* — Frequentavate il caffè dei Viaggiatori in Bologna?

*Acc.* — Ci andava qualche volta perchè il caffè era buono.

*Pres.* — A qual epoca vi andavate?

*Acc.* — Nel 1859 e 1860.

*Pres.* — Vi fermavate fino ad ora tarda?

*Acc.* — Alla sera vi andava uscito dal teatro, mi tratteneva un poco e poi mi recava a dormire.

*Pres.* — Giocavate in quel caffè?

*Acc.* — Qualche volta alla *bassetta*.

*Pres.* — Giocavate di molto o di poco?

*Acc.* — Tutto al più uno scudo.

*Pres.* — Chi vedevate là?

*Acc.* — Mariotti, Avogardi, Pompeo, Rossi, Terzi, fiacheristi, bersaglieri ed altri.

Il Presidente gli fa presenti i nomi di parecchi accusati e gli domanda se frequentavano il caffè dei Viaggiatori. Il Barbieri per molti risponde affermativamente.

*Pres.* — Andavate alla Palazzina?

*Acc.* — Sissignore, ma raramente, una volta la settimana allorchè mi recava a passeggiare da quella parte.

*Pres.* — Siete intervenuto al ballo di Mirasole?

*Acc.* — Sì, vi andai con mia moglie e le mie figlie — Vi erano oltre quelli notati nella lista anche Giulio Cavara lavandaio, Felice Pasqua, Giglio, Gardini, Midialidi, Coccolino, Francesco Recchioni e Secco, di cui alcuni facevano da camerieri, altri da cuochi.

*Pres.* — Siete stato nella locanda d' Alessio?

*Acc.* — Due o tre volte.

*Pres.* — Vi siete trovato quando si procedè alla perquisizione degli avventori?

*Acc.* — Nossignore.

*Pres.* — Conoscete li fratelli Ceneri?

*Acc.* — Sissignore.

*Pres.* — Dove li vedevate?

*Acc.* — Nella loro bottega.

*Pres.* — Siete stato altre volte carcerato?

*Acc.* — Sissignore, sconto attualmente la pena di cinque anni di reclusione a cui venni ingiustamente condannato: io che era innocente fui condannato, l'altro fu assolto.

*Pres.* — Per qual reato?

*Acc.* — Per contrabbando.... alterazione di uno scontrino....

*Pres.* — Sapevate che in Bologna si commettevano furti rapine grassazioni?

*Acc.* — Sentii a parlarne, ma non so chi fossero i grassatori.

*Pres.* — Sapete che vi fossero *balle* di malfattori?

*Acc.* — No di malfattori, ma *balle* di facchini.

Si dà lettura di un rapporto della questura di Napoli da cui risulta che il Barbieri fu arrestato appunto perchè chiese lettere all'indirizzo di Aldrovandi.

Il Presidente fa quindi, a quest'accusato, il riassunto delle risposte date dall'Aldrovandi in assenza del Barbieri medesimo.

*Avv. Ghillini.* — Prego la Vostra Eccellenza a voler far uso del potere discrezionale che la legge le accorda, e di fare cioè venire all'udienza il delegato Carpi affinchè deponga sulla circostanza dei due libretti rilasciati all'Aldrovandi.

*Pres.* — Ove occorra si provvederà anche a questo. L'ora essendo tarda rimanda la seduta a domani.

L'udienza è levata alle ore 5 e un quarto.

#### Udienza del 12 Maggio 1864.

La Corte entra alle ore undici ed un quarto.

*Pres.* — Voi, Paggi, mi avete fatto chiedere carta e matita per prendere note. Io vi accordo carta e matita, vi faccio consegnare tre fogli di carta da me segnati, alla condizione però che non siano mostrati ad alcuno se non dopo che io stesso li abbia veduti.

*Acc.* — Ringrazio Vostra Eccellenza del favore, ed intanto desidero far osservare che il *Luigiotto* di cui parla la lettera del Manservigi stata letta l'altro ieri, non è Mariotti, ma *Luigiotto* Dall'Olio.

*Pres.* — Va bene.

*Acc.* — Mi permetta Vostra Eccellenza di fare ancora un'osservazione.

*Pres.* — Parlate.

*Acc.* — Non vorrei che il biglietto stato sequestrato mentre mi veniva rimesso dal mio difensore facesse cat-

tiva impressione sull'animo dei signori giurati, e dell'Eccelsa Corte. Mi sia concesso di dare alcune spiegazioni. Quanto al signor Bertani chiamato a testimonio per stabilire le date dei giorni in cui mi trovava a Genova, non occorre che io faccia parola sulla di lui onestà, essa è abbastanza conosciuta. Parlerò delle carrozze: io stesso pregai l'avv. Garagnani di vendere le carrozze perchè aveva bisogno di denaro sia per far citare testimoni, sia per pagare ancora un altro difensore; per avere quindi questo denaro pregai lo stesso avv. Garagnani di recarsi da un mio amico in Budrio. Il difensore che i desiderava in solido coll'avv. Garagnani, è l'onorevolissimo comm. Tecchio. Io scrissi all'avv. Tecchio che si recasse da me, egli venne e io gli dissi che l'avrei fatto parlare col colonnello Grazioli di Budrio da cui avrebbe avuto assicuranza delle spese per la mia difesa. Ecco spiegato l'affare delle carrozze. Eccellenza, dopo quel sequestro il mio avvocato pare che abbia difficoltà a guardarmi, non venne più ad abbozzarsi con me.

*Pres.* — Durante la vostra segregazione dagli altri accusati, nessuno poteva comunicare con voi, nessuno vi poteva dirigere la parola se non per ordine mio. Ora voi siete restituito al vostro posto, nulla osta più a che il vostro difensore vi parli, se ciò crede di fare.

*Montessoro P. M.* — Ieri l'accusato Paggi faceva istanza perchè fossero passate a disposizione del suo difensore alcune lettere che gli furono sequestrate: il M. P. deposita quest'oggi sul banco della presidenza tali lettere per esuberante delicatezza. Prima però che Paggi od altri studino o concertino una risposta al contenuto delle lettere desidererei che fossero lette all'udienza, e specialmente una da cui appare che le carrozze furono vendute dal Dall'Olio fino dal mese di agosto 1862. Riguardo poi a quel personaggio di Budrio, cui il Paggi dice aver ricorso per ottenere denaro, osservo che ciò non era necessario avvegnchè Paggi non aveva bisogno di danaro, mi pare che ne avesse molto nascosto, e nascosto in quella cantina stessa in cui si trovarono le casse delle munizioni.

*Avv. Garagnani.* — Prima che si dia lettura in pubblica udienza dei documenti prodotti dal Ministero Pubblico, desidero di vederli.

*Montessoro.* — Il Ministero Pubblico non produce in questo momento alcun documento, egli deposita sul banco presidenziale le lettere che l'accusato Paggi ha dimostrato il piacere che venissero presentate.

*Avv. Garagnani.* — Appunto perchè si producono ad istanza del mio cliente, credo di essere io in diritto di vedere le lettere prima che si leggano.

Si mostra una lettera all'avv. Garagnani, della quale poscia si dà lettura. In essa, il coaccusato Dall'Olio scrivendo a Paggi, dice d'aver venduto tutte le carrozze il *fiacre* ecc.

*Pres.* — (a Dall'Olio) Sentite la lettura di queste lettere, avete qualche cosa da osservare?

*Acc.* — Ha da sapere, Eccellenza, che quando fu messa dentro la Serotti io mi diedi ad acudirle alle faccende di casa, scopava la casa, lavava i piatti, dava da mangiare ai ragazzi, li metteva a dormire, li vestiva e li conduceva a scuola. (*ilarità*). Io aveva un nipote, figlio di mio fratello, il quale faceva il pasticciere, ma non era occupato: lo misi su un *fiacre* e lo faceva girare a nome, non del Paggi, ma di Serotti Lodovico suo cognato.

*Pres.* — Per chi lavoravate?

*Acc.* — Per Paggi.

*Pres.* — Come va che avete scritto d'aver venduto tutto?

*Dall'Olio.* — Io non so nè leggere nè scrivere: colui che mi scrisse la lettera o non ha capito bene o ha scritto male, forse non mi ha capito. Io allora non ho venduto le carrozze, anzi comprai un *fiacre*.

*Pres.* — Voi Paggi che cosa avete da osservare in proposito.

*Paggi.* — Dirò solamente che il Serotti faceva il mio interesse, il Dall'Olio è illetterato, e chi scrisse la lettera fraintese.

*Avv. Garagnani.* — La data di quella lettera non è giusta: essa porta la data di Agosto 1864: ciò prova la intelligenza di chi scriveva la lettera. Faccio inoltre osservare che sono stato nominato difensore nel mese di gennaio ultimo.

*Pres.* — Ella non c'entra in questa cosa, ella non ha a che fare.

*Avv. Garagnani.* — Pare che io c'entri in questa cosa perchè sentii che il Ministero Pubblico volle sostenere che le carrozze non sono state vendute poco tempo fa, ma molto tempo addietro.

*Montessoro P. M.* — Il Difensore volle leggere 1864, mentre parmi debba leggersi 1862; l'ultima cifra è certamente un 2. — Io non ho voluto parlare d'altro che della contraddizione risultante dalla lettera colle risposte orali. Del resto questo è un apprezzamento che si dovrà svolgere in altro tempo.

*Paggi.* — Ad ogni modo questa circostanza non mi darà mica danno, non sarà una causa per cui io debba essere colpevole mentre sono innocente.

*Montessoro P. M.* — Vivano pur tranquilli gli accusati sulla coscienza tanto di coloro che debbono concludere come di quelli che debbono giudicare.

*Pres.* — Faccio unire agli atti la lettera di cui si diede lettura e rimetto al Segretario le altre di cui il difensore potrà prendere visione a suo piacimento.

Finito quest'incidente si procede all'interrogatorio dell'accusato Archetti.

#### Interrogatorio di Archetti Carlo.

Egli è uomo di 45 anni, dalla fronte calva, dagli occhi vivi e scintillanti, dal labbro superiore coperto di baffi, che parla con franchezza ed a precipizio il pretto dialetto del popolano bolognese con frequenti alzate di spalle e movimenti della sua alta persona.

*Pres.* — Chi conoscete fra gli accusati?

*Acc.* — Quelli che conosco li conosco in galera. (*ilarità*)

*Pres.* — Dunque foste condannato?

*Acc.* — So anch'io!

*Pres.* — E quando?

*Acc.* — Fui condannato nel 1841 e stetti in galera fino al 1858 per aver rubato ai ladri.

*Pres.* — Quali ladri?...

*Acc.* — Ai preti (*ilarità*) rubavano tanto essi, che finii col rubare anch'io! (*ilarità*)

*Pres.* — Ma foste arrestato altre volte?

*Acc.* — Sissignore; lo fui per causa del giuoco del lotto.

*Pres.* — Nel 1859 foste arrestato per la grassazione Padovani? Ed altre volte ancora?

*Acc.* — Sissignore; ma fu riconosciuta la mia innocenza; per la *Madosca* (sic) era tanto chiara! nel 1860, fui condannato a 6 mesi per oziosità; ero in carcere, non vidi alcuno, non Giudice, non Presidente, non ho visto che l'avv. Sangiorgi mio difensore, il quale mi disse: fosti condannato a sei mesi; io risposi, da chi? dal zolfanaro? fu un imbroglio! Basta mi fu detto, che quella era l'ultima sentenza che si dava a metodo vecchio!

*Pres.* — Chi conoscete in galera?

*Acc.* — Conobbi Zucchi, Camillo Donati, Catti, Reggiani a Spoleto, Rossi Pietro e Cesare. Squarzina Teodoro; dopo la galera non li ho più veduti che rare volte e resi loro il saluto, non ho nè bevuto nè mangiato con loro.

*Pres.* — Possibile! E non conoscete altri?

*Acc.* — Si figuri, che sono stato quasi 20 anni in galera tanto che uscirono, non conosceva i miei fratelli. Conobbi anche Roversi nel 1836 o 37. e Palmerini Filippo, l'oste del Falcone, lo conobbi perchè mi rivolsi a lui per avere notizie di una figlia di una donna di mia conoscenza, la quale era nei Bastardini, del resto non ebbi relazioni con lui.

*Pres.* — Conoscete Sabbatini, l'oste della Palazzina? P. A. Bragaglia?

*Acc.* — Sabbatini lo conosco; ha sposata una cugina di mia moglie; P. A. Bragaglia lo vedeva alla macelleria di Serafino Ceneri, dove prendeva la carne per me e per mia zia, e li conobbi pure Giacomo e Pietro Ceneri, il primo mi vendeva la carne, e Pietro di vista ma nemmeno di saluto.

*Pres.* — Che mestiere facevate?

*Acc.* — Faceva il trafficante. Quando venni a Bologna sposai l'attuale moglie la quale aveva denari e qualche cosa; non avendo mestiere alcuno mi misi ad aiutare la moglie ne' suoi traffichi.

*Pres.* — Andavate alla Palazzina? E vi conosceste alcuno?

*Acc.* — Sissignore; ci andava di giorno, mai di sera, perchè, ripeto, Sabbatini era cugino di mia moglie, ma là non ho giocato, non mi sono fermato la notte, e vi conobbi Trenti e Lambertini Demetrio; Mariotti lo sentii nominare ma non ho relazioni seco,

*Pres.* — E Bertocchi lo conoscete?

*Acc.* — Lo conobbi, perchè egli amoreggiava la figlia del Palmerini.

*Pres.* — All'osteria d'Alessio eravate solito andarvi?

*Acc.* — Al sabato ci andava per mangiare, perchè in tal giorno veniva in piazza per affari miei e della moglie; Galanti lo vidi in carcere; prima nol conosceva che di vista.

*Pres.* — Il caffè dei Viaggiatori lo frequentavate? E chi vi andava?

*Acc.* — Nel 1859 o 58 ci capitai qualche volta per cercare gente, con cui aveva bisogno di parlare; ma non mi fermai a giuocare, li vedeva cocchieri, fattori, gente colla *pellegrina*, che vuol che sappia io! Una volta ci vidi Barbieri; non ricordo altri.

*Pres.* — Vi fu praticata una perquisizione?

*Acc.* — Mi hanno mostrati gli oggetti presi in casa mia; tre posate di argento, 14 colli d'ingranata, 8 anelli d'oro, un cilindro d'oro, uno spillone, ed un paio d'orecchini d'oro, un altro cilindro con catena d'oro con suggello e corallo; più altri tre orecchini d'oro e 5 scontrini del Monte di Pietà.

*Pres.* — Ma questa roba come l'avevate?

*Acc.* — Era roba mia o di mia moglie. Vadano al Monte di S. Pietro a vedere cosa impegnai! È da 20 anni che mia moglie ed io abbiamo quella roba; vedranno là *Carlo Archetti* nominato. E poi, signor Presidente, ripeto: è tutta roba mia; furono tutti esaminati gli orefici, da cui furono comprati quegli oggetti. Se fosse stata roba rubata sarebbero dentro gli orefici; io ho le mie brave ricevute!

*Pres.* — Ma donde traevate i mezzi per vivere?

*Acc.* — M'ingegnavo, vendevo alle donne della casa Benini oggetti che loro abbisognavano; il Questore le sapeva tutte quelle cose, sa che guadagnavo 15 e più paoli al giorno, correvo di quà e di là per buscare qualche cosa; alla sera ero stanco *come una vacca!* (sic) Poi la casa mia mi dava un profitto, affittavo alcune camere a quelli dell'Arena. Infine, dopo il mio ritorno dalla galera c'è nessuno che possa dire, ch'io abbia fatto alcun male.

*Pres.* — Si vuole che voi apparteniate ad un'associazione.....

*Acc.* — Anch'io vorrei essere Vittorio Emanuele! Domandi alle guardie di Questura, se mi hanno mai veduto di fuori la sera? Le donne volevano ora stivaletti, ora sottane fresche, ora questo ora quello, dovevo sempre essere in casa. Eccellenza, fuori della Montagnola non ho visti i lampioni per 30 mesi! Ha capito? Io non ho rubato, non ho truffato! e mi maraviglio perchè m'abbiano messo dentro! Oh! chi manca sia punito, lo dico anch'io. Là ci venivano negozianti, ci venivano signori, ci andavano tutti e tutti mi vedevano, tutti possono dire, qual fosse la mia vita! Ci fosse il Dott. Valleperta lo potrebbe dire anche lui!

(Continua)

Bologna — Tipi Fava e Garagnani.